

Fondi vaticani e Cei

Caso Becciu, perquisizioni della Finanza in Sardegna

Una serie di perquisizioni tra Ozieri, Pattada, Bono e Roma: la Guardia di Finanza, su richiesta della procura di Sassari, è tornata a controllare le carte nella sede della cooperativa Spes, presieduta da un fratello del cardinale Angelo Becciu, Tonino. Si continua a indagare su un filone dell'inchiesta sugli investimenti della Segreteria di Stato, per la quale, in Vaticano, il cardinale è sotto processo. Tra le contestazioni c'erano anche i soldi che Becciu avrebbe fatto arrivare alla cooperativa «Spes», secondo l'accusa almeno 225 mila euro, cui si aggiungerebbero 600 mila euro di fondi Cei. Donazioni che sarebbero state «ampiamente utilizzate per finalità diverse da quelle caritatevoli» da enti controllati da parenti e amici del cardinale. Già a luglio delle perquisizioni erano state disposte dalla procura di Roma nelle sedi della Spes, della diocesi di Ozieri e della Caritas. Becciu ha sempre respinto le accuse, i legali tornano a parlare di ricostruzioni «platealmente infondate» che già a luglio sono state smentite «sul piano contabile e documentale». Anche gli avvocati della diocesi di Ozieri parlano di un'iniziativa «incomprensibile, destabilizzante e infondata». Le somme, dicono, sono «regolarmente documentate», la diocesi «ha operato nel rispetto delle finalità religiose e solidali» e Becciu «è del tutto estraneo alle iniziative dell'ente».

